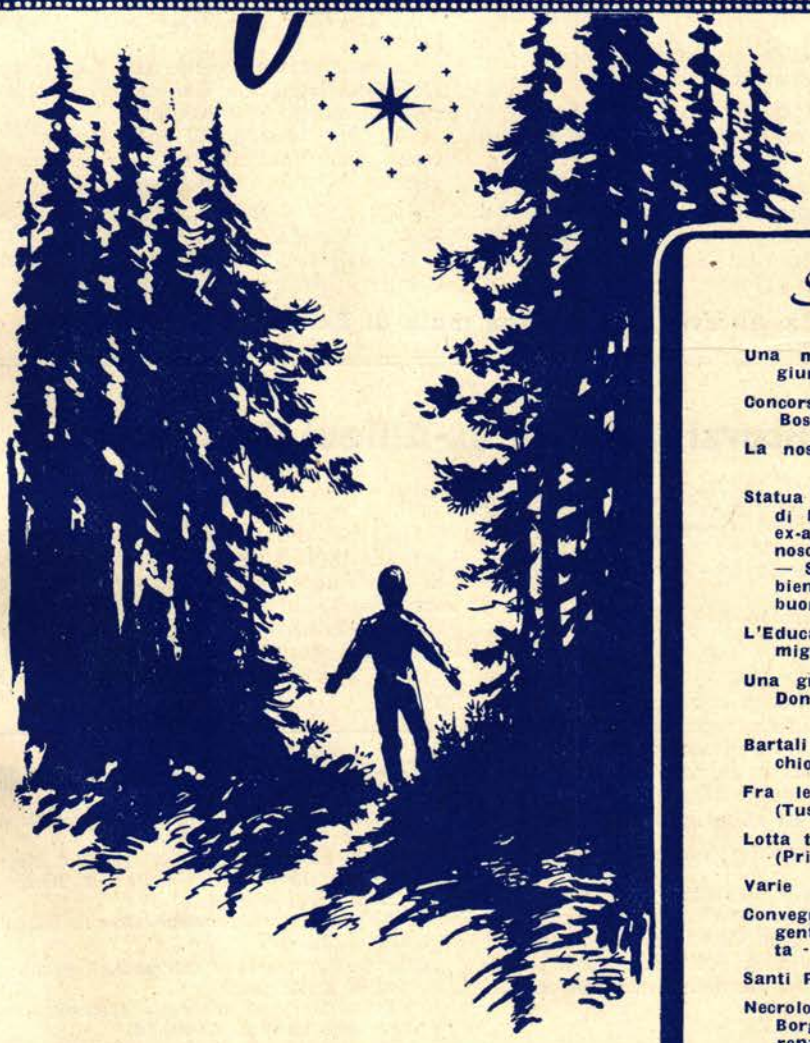
VOCI fraterne

ORGANO FEDERAZIONE ITALIANA EX-ALLIEVI D. BOSCO



Sommario

Una mèta spirituale da raggiungere . . . . . p. 86

Concorsi Teatrali ex-allievi Don Bosco . . . . . p. 86

La nostra Eredità (R. Fierro) p. 87

Statua di D. Bosco sul Duomo di Milano (Nicolini) — Gli ex-allievi dei Sanatori riconoscenti (Revelchione Luigi) — Spunti edificanti nell'ambiente operaio (Tabassi) — Il buon esempio . . . . p. 88

L'Educazione: Missione della famiglia (Gino Corallo) p. 89

Una grande preoccupazione di Don Bosco (Renato Rubatto) p. 90

Bartali all'Oratorio di Comacchio (D. Mondini) . . p. 91

Fra le spire d'un anaconda (Tusci) . . . . . p. 92

Lotta terribile con un serpente (Price Willard) . . . p. 93

Varie . . . . . p. 95

Convegni e attività: Perosa Argentina - La Spezia - Caserta - Livorno . . . . p. 97

Santi Protettori . . . . p. 98

Necrologio (Alassio - Messina - Borgomanero - Trento - Firenze) . . . . . p. 99

ANNO XXXII

N. 9 - 1 MAGGIO 1951

Una mèta spirituale da raggiungere

" Albeggi quanto prima il giorno fortunato in cui ogni Ispettoria sarà riuscita a organizzare parecchie mute di ESERCIZI SPIRITUALI — siano pur brevi — per carissimi ex-Allievi.

Questo primo grande passo sarà la chiave d'oro che aprirà la via a innumeri altre iniziative di carità operosa ,,.

Sac. Pietro Ricaldone

Il desiderio del Venerato Successore di Don Bosco, ora più che mai sentito, va gradatamente attuandosi.

Segnaliamo i corsi di Esercizi Spirituali finora stabiliti per quest'anno.

PER IL PIEMONTE. — Dalla sera del 6 al 9 settembre. Presso la Casa della Pace di Chieri.

Ogni Unione del Piemonte dovrà mandare almeno due rappresentanti (Deliberazione del Consiglio Piemontese riunitosi l'8 aprile).

Mandare adesione al Segretario ex-allievi, Via Cottolengo 32, Torino.

PER LA LOMBARDIA. — Dal 12 al 15 agosto, a Caravate. Scrivere a Don Magistrelli, Via Copernico 9, Milano.

Un'altra muta di Esercizi si sta combinando a Varese con data da stabilirsi.

VENETO (Regione Est.). — Dal 12 al 15 agosto, a Gorizia.

Scrivere per l'adesione al Cav. Ottavio Battaglia, via Savorgnana 11, Udine.

VENETO (Regione Ovest.). — Nel settembre ad Erbezzo.

Mandare adesione a Don Giuseppe Scianca, Via A. Provolo 16, Verona.

ADRIATICA. — Dal 12 al 15 agosto, a Loreto.

Saranno presenti anche tutti i Presidenti delle Unioni i quali si riuniranno per trattare le cose del nostro movimento.

Mandare adesione al Sig. Ispettore, Reverendo Don Parazzini, Istituto Salesiano, Macerata.

SICILIA. — Nella prima decade di Settembre a Palermo.

Mandare le adesioni a Don Maccarrone, Via Cifali 7, Catania.

Ex-Allievo, scegli la tua muta di Esercizi Spirituali!

Concorsi Teatrali ex-Allievi Don Bosco

La Presidenza della Federazione Italiana ex-Allievi Don Bosco ha bandito (vedasi *Voci Fraterne* febbraio u. s.) un Concorso fra le Filodrammatiche e fra gli Autori di Teatro maschile.

Ricordiamo i termini del Concorso.

Primo Concorso

Alla Filodrammatica ex-allievi che avrà rappresentato il miglior repertorio con un minimo di tre lavori drammatici o equivalenti a partire dal 1 gennaio 1951 a tutto il Carnevale 1952, sarà assegnato

Un premio di L. 30.000 (Trentamila)

CONDIZIONI

Per partecipare è necessario dare adesione e inviare di volta in volta il programma a Torino. Finalità del Concorso è di premiare il criterio usato nella scelta dei lavori e di spronare le Compagnie a una maggior attività drammatica.

Secondo Concorso

All'autore che avrà presentato la miglior composizione drammatica in tre atti o equivalenti, sarà assegnato

Un premio di L. 40.000 (Quarantamila)

CONDIZIONI

Il lavoro deve riguardare il teatro maschile per adulti. Il tema è lasciato alla libera scelta dell'autore, ma a pari merito il premio sarà assegnato all'ex-allievo che concorrerà con un lavoro che illustri il bene che può compiere un ex-allievo attuando i principi morali e sociali appresi alla scuola di Don Bosco.

Lavori rappresentati dalle Filodrammatiche ex-Allievi

PALERMO S. Chiara: « *Christus* », colossale dramma sacro in 5 atti e 2 quadri.
« *La Belva* » dramma in 3 atti di C. Repossi.
« *La Società del Si Bemolle* » di Remo Fusilli, Commedia in due atti.
« *Un fidanzamento complicato* », commedia in 3 atti di Repossi.

TRENTO: « *Il Cavaliere dell'amore* », dramma in tre atti di A. Burlando.
« *En malgar, ma che om!* » commedia in vernacolo trentino di A. Gentilotti.
« *La Passione di Cristo* » poderoso dramma di Macchi.

PENANGO: « *Ci penso io* » del Fusilli.
« *La notte del Vagabondo* » di Perico.

TRIESTE: « *In zerca de mati* », di Bonomi.

NAPOLI Vomero: *La gloriosa canaglia* di C. Repossi.

La nostra eredità

Ogni vero educatore, ogni Opera educatrice veramente tale, dà ai suoi educandi un'impronta inconfondibile. Il nostro Padre Don Bosco e la sua Istituzione imprimono così un sigillo speciale « salesiano » negli allievi ed allieve, in guisa che colui che è stato educato in una Casa salesiana non si confonde con chi è stato educato altrove. Vi sono segni caratteristici: tra questi, oltre l'ottimismo sano e l'allegria e — forse come causa di questi — la devozione a Maria Ausiliatrice e a Gesù Sacramentato.

Osserva giustamente un ex-allievo di Salamanca che « nelle case salesiane si riceve una educazione prevalentemente Mariana ed Eucaristica ».

Ma questa, che può dirsi ed è comune a tutti gli Istituti religiosi, ha un distintivo speciale: la devozione Mariana è la devozione a Maria Ausiliatrice; quella Eucaristica è soprattutto comunione frequente. L'una e l'altra sono fiducia sconfinata, dolce abbandono nel grembo della Mamma Celeste e nell'amore infinito a Colui che si fe' cibo delle nostre anime, compagno del nostro pellegrinaggio quaggiù; l'una e l'altra generosità e ardire, lavoro personale, fiamma d'apostolato: qualche cosa dello spirito di Don Bosco, che passa nei suoi allievi.

E questo qualcosa è una vera eredità. « Ricordati che quando nascesti, io ti consacrai alla Madonna », disse Mamma Margherita a Giovannino, quando lo preparava alla prima Comunione. Fin d'allora nella mente di Dio eravamo presenti a questa consacrazione tutti noi figli spirituali di San Giovanni Bosco.

L'ex-Allievo propagatore di questa devozione

Eredità vera, le cui proprietà non si perdono. E questo lo può constatare chiunque. Dovunque c'è un figlio vero di Don Bosco, allievo od allieva, vi è la devozione tenera, diffusiva a Maria Ausiliatrice ed a Gesù Sacramentato. La Madonna Ausiliatrice ha sempre Gesù in braccio per comunicarcelo, per darcelo. Anche qui l'ordine, l'equilibrio di Don Bosco, l'armonia: ad Iesum per Mariam!

Andavo una volta da Bogotà ad Aguas de Dios. Sostai in una cittadina chiamata « la Mesa ». Entrando in Chiesa a far una visita, fui fortemente sorpreso nel vedere un altare dedicato a Maria Ausiliatrice.

Chi ne aveva introdotta la divozione? Lo domandai al Prevosto.

« Io l'ho trovata già » mi disse. « Del resto c'è una famiglia che ne cura la festa, anzi fa fare in tutti i 24 di ogni mese, una funzioncina: Messa al mattino, rosario e benedizione alla sera. Il popolo sente la devozione e in tutti i 24 c'è un numero consolante di comunioni ».

Visitai quella famiglia che viveva in una « azienda » non lungi dalla città. Il capo era un ex-allievo salesiano del collegio di Utrera. Egli aveva introdotta la devozione, per aver ottenuto una grazia straordinaria dall'Ausiliatrice. V'era stata un'invasione di cavallette: nugoli e nugoli di questi voraci insetti minacciavano la regione. S'invoca Maria Ausiliatrice, si fanno promesse, si distribuisce qualche medaglia. L'invasione minacciante cambia rotta, e per di più un vento gagliardo le spinge verso le rupi del fiume, dove quasi tutte perirono; il resto fu facilmente distrutto. A ricordo del fatto, si dedicò l'Altare.

« Ma questo è nulla », mi diceva quel signore « il più è la felicità domestica; non una ombra ha turbato la pace e la cordialità della famiglia: questo io l'attribuisco alla nostra Mamma Celeste! ».

Impronta Salesiana

« La nostra Mamma Celeste », ecco l'impronta salesiana: devozione ardente, tutta fiducia e amore...

S'acquista come una eredità. Conservarla, aumentarla, sfruttarla è un dovere individuale e collettivo; dolce dovere.

Mentre ci trovavamo in collegio, tutti i giorni recitavamo un'Ave Maria alla Madonna celeste per gli ex-allievi, per coloro che ci avevano preceduti; una volta usciti, gli alunni la recitano per noi. Ma è giusto che noi continuiamo a recitarla per noi stessi e per tutti i nostri fratelli ex-allievi sparsi per tutto il mondo. Anzi, dobbiamo spargere il buon seme.

In alcuni Convegni di ex-allievi si parlò di consacrare le famiglie a Maria Ausiliatrice, come si consacrano al S. Cuore di Gesù. Quante ne abbiamo consacrate a Barcellona, a Valencia! E come si è vista la benedizione della Mamma Celeste! Non potrebbe allargarsi, universalizzarsi questa pratica? Credo che sarebbe molto conforme allo spirito di S. Giovanni Bosco, che ci desidera tutti buoni figliuoli della Mamma del Cielo e sarebbe garanzia di celeste protezione.

Una prova: A Sucua (Ecuador) un Pastore protestante, riferendosi a quelle famiglie che espongono nella propria casa il quadro di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, uscì in questa testuale espressione, raccolta da un testimonio auricolare: « Dove c'è l'immagine di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco non c'è nulla da fare e me ne vado senz'altro ».

Consolante constatazione e dolce compito

Con la strenna per l'anno 1949 il Venerato Successore di Don Bosco ci raccomandava di divulgare la divozione a Maria Ausiliatrice.

Abbiamo appreso con vera gioia come la strenna sia stata accolta ovunque con entusiasmo e come i risultati della campagna per la estensione del culto all'Ausiliatrice siano consolanti.

In moltissime diocesi in Italia, nelle Americhe, nell'Asia gli eccellentissimi Vescovi hanno dichiarato il 24 maggio festa liturgica.

Alcuni — come quelli del Messico — affermarono di far ciò come riconoscimento del grande bene operato dai Salesiani.

Gli ex-allievi hanno affiancato con orgoglio tale movimento, ma il loro compito non è finito: essi non devono cessare tale apostolato che è pure apostolato sociale. Individualmente procurino di recitare sempre, ma particolarmente in questo mese di Maggio, il Rosario in famiglia, di fare qualche pio esercizio ogni sabato, distribuire immagini di Maria Ausiliatrice. Sono dolci compiti che il nostro Santo Don Bosco affida a tutti e a ciascuno di noi.

Maria Ausiliatrice ci aiuti a mantenere e perfezionare quella educazione prevalentemente Mariana ed Eucaristica, che abbiamo ricevuto nelle Case di Don Bosco!

RODOLFO FIERRO.

Statua di S. Giov. Bosco sul Duomo di Milano

Lavoro affidato ad un ex-Allievo

L'ex-allievo Prof. Luigi Fornara, Vice-Presidente dell'Unione di Borgomanero, partecipò nel novembre 1950 al « Bando di Concorso Nazionale per le nuove statue terminali delle guglie del Duomo di Milano » ed ora, con soddisfazione sua e degli ex-allievi, riceve comunicazione di aver vinto il concorso per cui gli viene assegnato il compito per l'esecuzione del bozzetto raffigurante S. Giovanni Bosco.

Lo sviluppo al vero del modello sarà dall'esimio Scultore presentato, come da termini fissati dalla *Ven. Fabbrica del Duomo*, alla IX Triennale di Milano.

Fra i molti pregevoli lavori eseguiti dal nostro illustre ex-allievo, l'attuale gli torna maggiormente gradito e vi si impegna con passione di un figlio che scolpisce la figura del Padre.

NICOLINI.

Gli ex-Allievi dei sanatori riconoscenti

Torino, 2 aprile 1951.

Ill.mo Sig. Direttore di Voci Fraterne,

Non so come esprimere a parole la lieta sorpresa di ricevere « Voci Fraterne », quale omaggio dei fratelli ex-allievi sani.

Il pensiero delicato ha commosso profondamente me e gli ex-allievi degenti in questo sanatorio. Ci siamo sentiti sollevati e maggiormente uniti alla grande famiglia di Don Bosco.

Voci Fraterne ora le attendiamo con ansia, vi leggiamo i begli articoli e soprattutto le relazioni delle attività sempre moltiformi.

Voglia rendere il grazie a tutti gli ex-allievi che hanno concorso per offrirci questo bello e utile regalo. Non li dimenticheremo nelle nostre povere preghiere.

E Lei Sig. Direttore, che è vicino all'Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, abbia una preghiera speciale per noi affinchè possiamo aver la forza di sopportare con rassegnazione le nostre sofferenze e di saper dire il *Fiat voluntas Dei*.

Ci benedica tutti.

Dev.mo in S. Giovanni Bosco

REVELCHIONE LUIGI.

Spunti edificanti nell'ambiente operaio

Un uomo, imbevuto di teorie materialistiche, di professione infermiere, trova un buon amico, ex-allievo dei Salesiani. L'amicizia cordiale senza preconcetti, adagio adagio chiarisce tante idee storte nel buon uomo, che — come ora egli afferma — finalmente vede chiaro.

Egli esperimenta, con meraviglia, che la pratica della fede cattolica gli porta gioia all'anima e amore al sacrificio, specialmente se nascosto, perchè più apprezzato da Dio a cui nulla sfugge.

Nella primavera del 1948, durante il periodo elettorale, il convertito presta la sua opera per la causa buona. Ma un giorno una donna, passandogli davanti gli sputa in faccia. L'offeso riesce a dominare i suoi nervi; non reagisce, tace... e, dopo essersi pulito risponde con due parole: « ti perdono ».

Poco tempo fa, alle due di notte, quella donna si precipita all'ospedale per invocare soccorso per il suo figliuoletto colpito da difterite. Ed è proprio l'infermiere, che dimenticando l'insulto patito, accorre generosamente e salva il fanciullo. Così si attua il Vangelo!

TABASSI.

IL BUON ESEMPIO

E' una specie di predicazione continua, dice il Concilio di Trento. S. Agostino dice che la vita del buon cristiano deve essere una predica salutare, poichè i buoni consigli ed esempi mandano fuori una voce più sonora e più potente che qualsiasi tromba.

Il buon esempio è la grazia della virtù.

L'uomo esemplare, dice S. Bernardo, è un serbatoio riboccante, è un canale che trasmette in abbondanza le acque della virtù. Il cristiano esemplare, dice Tertulliano, è un compendio del Vangelo.

Il buon esempio dissipa le tenebre, apporta la luce e traccia la via diritta. Reca, dice San Paolo, la pace e la felicità a chi lo dà e a chi lo riceve. E S. Pietro aggiunge che trae gli altri a conoscere, amare, servire e glorificare Dio.

L'educazione: *Missione della famiglia*

E' abbastanza noto il caso di quelle due bambine, una di otto, l'altra di undici anni, che nel 1921 furono trovate in abbandono dentro una caverna dell'India, dove facevano vita in comune coi lupi. Le loro abitudini erano animalesche, si nutrivano avidamente di carne cruda, e camminavano sveltamente sulle mani e sui piedi. Portate in mezzo alla società, a stento si sottomisero alle più elementari abitudini della vita civile, impararono a pronunziare pochissime parole e sopravvissero per un tempo molto breve.

Accanto a questo, si può citare l'altro fatto, certo non meno penoso, e purtroppo, infinitamente più frequente, di bambini e giovani i quali, *sotto l'aspetto morale,* sono da paragonare a quelle due bambine indiane, essendo cresciuti in un ambiente familiare amorale o, peggio, immorale.

Questi fatti ci dimostrano a evidenza come sia necessaria, e per sè insostituibile, la funzione educativa della famiglia.

Che cos'è, infatti, l'uomo al suo primo giungere in questo mondo?

Null'altro che un cumulo di speranze e un groviglio di promesse. Nulla c'è, del tanto che egli può e deve diventare, che gli sia dato in partenza: tutto gli è invece riservato come premio e frutto di fatiche: di fatiche altrui prima, e poi delle sue stesse. A differenza di tanti animali, capaci dopo i primi giorni, o anche dopo i primi istanti della nascita, di bastare a se stessi, sorretti dall'infallibile istinto, l'infante umano cesserebbe presto di esistere se un ambiente provvido di cure non lo accogliesse e non lo sostenesse per lunghi anni.

E se questo vale per l'esistenza e l'allevamento del corpo, quanto più si avvera per la crescita spirituale! L'anima del fanciullo non si aprirebbe al bene, al vero, al bello, se nessuno gliene facesse brillare innanzi la luce, se a questi ideali egli non fosse a poco a poco guidato e, in una parola, *educato.* Senza il concorso di altri uomini, l'uomo non potrebbe raggiungere neppure gli infimi gradi di una dignitosa condizione umana.

Si vede a questa luce la provvidenziale finalità della società familiare. La sua indissolubile stabilità, il suo legame stretto da un vincolo di affetto prima ancora che da un nodo giuridico, formano come l'ambiente ideale in cui potrà poi giungere, gradita e desiderata, la nuova creaturina che tutto aspetta dagli esseri che le hanno dato la vita. Chi più di essi ha il dovere e il dolce diritto di portare a compimento, con l'educazione, l'opera appena iniziata con la generazione?

Anzi, la generazione stessa sarebbe indesiderabile e dannosa, quando non fosse seguita da un'educazione capace di dirigere il nuovo essere verso il suo fine ultimo ed eterno: se tal fine egli dovesse mancare, per colpa di una mancata o sbagliata educazione, di lui si potrebbe ripetere la parola evangelica: « era meglio che non fosse nato ».

Non per nulla Gesù ha voluto suggellare con la dignità e la grazia del sacramento l'unione matrimoniale: non ultimo fra i titoli della sua nobiltà, essa ha quello dell'alta missione di formare le anime dopo aver dato l'origine al corpo.

Ma quanti genitori — oggi — hanno nella coscienza di questo loro primo dovere?

Dovere primo e primordiale dal quale dipende il loro diritto di essere e di dirsi *padre* o *madre,* e mancando al quale — per usare una forte parola di D. Bosco — essi « non sono neppure da riconoscersi come genitori ». La parola di Don Bosco è forte, certamente, ma non è esagerata: è, invece, esattamente vera. *Genitori* nel senso più nobilmente e veramente umano, e perciò pienamente cristiano, non possono dirsi coloro che solo mettono al mondo il figlio, ma coloro che sentono il dovere, e anzi la missione, di condurlo all'apprensione, all'amore, alla pratica del bene e della virtù, attraverso le stesse cure del suo allevamento, per mezzo dell'apprendimento del sapere, e soprattutto con una illuminata cultura morale e religiosa.

Ecco adunque la prima opera cui devono attendere — per sè e per gli altri — i genitori che vogliono essere all'altezza della loro missione: risvegliare e illuminare — in sè e negli altri — la coscienza di questo importantissimo e diuturno dovere dell'*educazione dei figli.* E' come uno squillo di risveglio e — se è necessario — di allarme, che deve risonare un po' dappertutto e la cui necessità oggi si sente più viva che mai. Oggi che — come ci hanno ammonito le venerate parole del Padre — i mali della nostra società in crisi sono aggravati da una educazione mancata o sbagliata o peggio positivamente perversa.

Non si può sperare in un avvenire migliore se non mirando alla nuova generazione che cresce: così vide Don Bosco con la chiarezza del suo genio, ponendosi quindi animosamente all'opera.

Compresi della improrogabile necessità di por mano all'azione educativa, i Genitori sentiranno allora anche il dovere di *istruirsi* su questo delicatissimo e non facile argomento, in modo da compiere con la coscienza e la competenza volute questo loro dovere di dare ai figliuoli — con l'educazione — come una seconda vita, infinitamente più ricca e più vera.

GINO CORALLO.

Una grande preoccupazione di D. Bosco

Qualcuno affermò che la storia della letteratura è una ascesa verso l'arte lungo i sentieri dei ricordi. E forse, questo è vero, ma nella letteratura per i giovani il fatto puramente letterario si lascia soverchiare da più gravi, vaste e profonde considerazioni: diventa uno degli aspetti della questione e non il solo o il più importante. Mentre per la letteratura in genere il problema centrale è problema d'arte e di bellezza, per una letteratura destinata ai fanciulli urgono doveri e bisogni di ben altro valore e peso.

Se nelle famiglie degli ex-allievi deve essere in fiore la pedagogia salesiana, occorre, tra le prime cose, vegliare affinchè sotto gli occhi dei nostri figli non cadano libri non sani.

Ricordiamo a questo proposito quell'episodio della vita di Don Bosco. Lo riporto integrale dalle « *Memorie biografiche* » (Vol. V, pagina 329) perchè ritengo che non sia possibile, in alcun modo, sostituire le parole del Santo.

Tristi effetti di cattive letture

« Il figlio di un illustre generale, giovanetto « sui dodici anni, aveva molte belle doti di « mente e di cuore. Il padre, brav'uomo, ma « poco sagace nell'educazione, lasciava nel sa- « lotto i giornali scritti secondo lo spirito dei « tempi. Aveva qualche precauzione d'impedire « che il figlio leggesse certi articoli, ma libe- « ramente permetteva che si baloccasse con i « periodici illustrati portanti ritratti dei princi- « pali eroi della rivoluzione, magnifiche lito- « grafie delle loro battaglie, dei loro trionfi, « delle loro sventure, commentate da irreli- « giosi giudizi su quelle imprese. La mente del « giovane era rimasta fatalmente impressionata « e, benchè di famiglia veramente cattolica, in- « cominciò a disdegnare la religione.

« Don Bosco un giorno andò a visitare il « generale, il quale gli mosse incontro, gli « baciò la mano e fece mille feste. Il figlio era « presente e stava in sussiego.

— Su, Carlino — disse il padre — vieni a baciar la mano a Don Bosco.

Il giovanetto non si mosse.

— Non sai chi è questo prete? E' Don Bosco, del quale tante volte hai sentito parlare! — replicò il generale.

— Porcheria! — mormorò fra i denti Carlino.

— Non hai visto che io stesso gli ho baciata la mano!

— Io baciar la mano ad un prete? — esclamò con disprezzo.

« Il padre restò mortificato, Don Bosco sor- « preso. Si intavolò la conversazione. Se si par- « lava di storia, di geografia, di indipendenza « italiana, di musica, il giovane che era buon « parlatore, di belle maniere e di cuore amoroso « verso i suoi genitori, sapeva a tempo e luo- « go entrare in discorso; ma se accennavasi so- « lamente a cose di religione, mostravasi estra- « neo.

« Carlo erasi ritirato, e il padre addolorato « per aver scoperto nel figlio quell'astio contro « la Religione, disse a Don Bosco: — Ma « come avrà fatto mio figlio a mutar sentimenti « mentre prima era tanto religioso? Possibile! « Io non rinvengo dallo stupore. Non sono « queste le massime che gli ha insegnato « sua madre, non sono questi gli esempi che gli « gli ha dato suo padre. Noi, si assicuri, Don « Bosco, lo abbiamo sempre gelosamente cu- « stodito, non gli abbiamo permesso di avere « relazioni con amici sospetti o che frequen- « tasse società pericolose. Come dunque sarà « accaduto da mettergli così in avversione il « prete ?

« Don Bosco, che conosceva la bonomia di « quel signore, aveva girato lo sguardo at- « torno ed aveva visto sul tavolo *La Piemon- « tese, Il Secolo* e altri fogli di simile risma.

— Lei, signor Marchese, cerca la causa? Eccola là su quel tavolino.

— Che cosa vuole che i giovanetti capiscano di certe questioni? E poi mio figlio è obbediente ed ama suo padre; ed io gli ho fatto intendere come non volevo che perdesse il suo tempo con questi fogli. Posso assicurarla che non li ha letti.

— Eppure, eppure...

— Gli ho permesso solamente di vedere qualche giornale illustrato, per le belle incisioni che portava di uomini che hanno fatto parlare di sè in questi ultimi tempi.

— Bene: allora è chiaro che a queste incisioni si deve l'astio che il suo Carlino ha concepito contro le cose di Chiesa. Si persuada che la fantasia di un giovane si riscalda per ciò che predilige e non si scancellano mai più le prime impressioni.

— E dunque come fare?

— Sostituire buone stampe alle stampe cattive e tentare con queste di dargli un controveleno.

« Il Marchese accettò il consiglio.

« Questo povero giovane però a poco a poco « fu preso da cupa malinconia e moriva, senza « mutar sentimenti, a sedici anni! ».

Quanto a Don Bosco stava a cuore la diffusione dei buoni libri!

Ho sotto gli occhi tutte le raccomandazioni che il Santo usava fare al riguardo: è un continuo, accorato appello, ripetuto con commovente insistenza.

Possiamo lasciare questo appello senza risposta? Non cercheremo di accogliere nelle nostre case le parole di Don Bosco?

« Ricordati — disse un giorno Don Bosco a Carlo Tomatis — ricordati che le sinistre impressioni ricevute in tenera età da parole

imprudenti, portano sovente lacrimevoli conseguenze per la fede e il buon costume ».

E ancora, in altra occasione: « Con la collezione dei classici italiani e latini emendati, — scrisse Don Bosco in una lettera del 19 marzo 1885 — e con la Storia d'Italia, e con altri libri storici o letterari, volli assidermi al loro fianco (a fianco dei giovani) nella scuola e preservarli da tanti errori e da tante passioni che loro riuscirebbero fatali per il tempo e per l'eternità ».

Ecco soprattutto i campi sui quali dobbiamo vegliare: la lettura ed i libri di scuola. Non è difficile. Molto più di quanto noi pensiamo le Case Editrici Cattoliche (1) si adoprano perchè chi si avvicini al libro, lo possa fare con quella sicurezza morale e religiosa che proviene dalla garanzia che la Croce è impressa su quelle pagine. Diamo ai nostri figli buone letture, portiamo nelle scuole libri sani. Anche con i libri — e molto — possiamo consentire al paterno appello del Rev.mo Rettor Maggiore per una Società che si ispiri al Vangelo. Anche con i libri perchè — e queste sono le parole di Don Bosco — « I libri buoni, diffusi nel popolo, sono uno dei mezzi atti a mantenere il regno del Salvatore in tante anime ».

RENATO RUBATTO

(1) *Tra queste ricordiamo, per affinità di origine e di sentimenti, la SOCIETA' EDITRICE INTERNAZIONALE di Torino che è, per sua natura, la Casa degli ex-allievi. Tra questi infatti essa cerca, tra i primi, i suoi autori ed il suo pubblico; da questi infatti desidera soprattutto di essere considerata amica, nella fraternità dello spirito salesiano; ed è costante il suo invito perchè a lei si rivolgano gli ex-allievi, ed in ispecie gli insegnanti, chiedendone cataloghi e l'invio dei saggi.*

Bartali all'Oratorio di Comacchio

A Comacchio il 1 febbraio u. s., in un eccezionale Convegno di ex-allievi, per la premiazione degli sportivi di quell'Oratorio salesiano, fu invitato Gino Bartali, il quale non solo presenziò alla simpatica festa dei giovani, ma anche alle funzioni religiose della giornata.

La fotografia qui riprodotta ce lo fa vedere in Cappella durante la S. Messa; il suo devoto atteggiamento è stato motivo di edificazione per tutti, specialmente per i ragazzi, i quali persuase con l'esempio che molto bene si uniscono la pietà cristiana con il giuoco, il sano divertimento e lo sport, secondo il sapiente metodo educativo di Don Bosco attuato negli Istituti Salesiani.

Così i giovanetti ebbero modo di festeggiare, con grande entusiasmo il celebre Asso sportivo, di godere della sua presenza e di imparare che i trionfi nelle gare, gli onori, le glorie di questo mondo, se danno soddisfazione all'uomo, non devono far dimenticare che ogni gloria e ogni onore provengono da Dio, datore di ogni bene, e a Lui si devono indirizzare.

Senza dubbio Gino Bartali avrà gradito gli omaggi dei ragazzi di un Oratorio di Don Bosco, riconoscendo in Lui il grande educatore e precursore dei tempi, anche in tema di sport.

D. MONDINI.





FRA LE SPIRE D'UN ANACONDA

Per animare sempre di più gli ex-allievi alla confidenza nell'Ausiliatrice e a ricorrere a Lei nei pericoli, riporto su *Voci Fraterne* l'avventura che ho sentito raccontare direttamente da un testimonio oculare.

Il fatto avvenne poco tempo fa sulle sponde del « Rio Negro », imponente affluente dell'Amazzoni, nella località situata nell'estremo Sud del Venezuela e chiamata « Inferno verde » per il calore opprimente e per la vegetazione rigogliosa.

Il Capo civile (carica equivalente in Italia al Sindaco) abita nella località soprannominata, nel punto di confine fra la Repubblica del Venezuela e quella del Brasile: buon cattolico, ex-allievo dei Salesiani, per cui nella sua casa l'Ausiliatrice e Don Bosco hanno un posto di preminenza ed è di buon esempio alla popolazione del villaggio, dal quale il Rio Negro non è lontano.

Chi vi giunge è colpito da uno strano fenomeno visivo, prodotto dal riverbero che proviene dall'argine del fiume cosparso di grandiose lastre di pietra bianca, per cui la sponda viene chiamata « Orilla de Laja » (spiaggia di rocce). Per sfondo ha il verde cupo della foresta ricca di ogni genere di piante, ma in modo particolare di quelle che dànno il liquido per il caucciù.

Un giorno, i tre figli del suddetto Capo civile, con la canoa del padre, che ben volentieri l'aveva loro concessa, attraversarono allegramente le pigre acque del fiume, con lo scopo di divertirsi nella raccolta delle frutta di un grande albero.

I figli rimanevano sempre sotto lo sguardo paterno: dalla sponda opposta egli rispondeva compiacente ai loro chiassosi saluti.

Giunti al di là del fiume, i due maschietti corsero all'albero e vi si arrampicarono come scoiattoli, mentre la sorellina di otto anni, non potendo fare altrettanto, rimaneva a terra con la testolina ricciuta tesa verso l'alto ad indicare ai fratelli i frutti più belli. Gli occhi, la mente e tutte le facoltà dei fanciulli erano intente al compito gradito della raccolta, per cui non si accorsero di un agguato terribile.

Un grosso anaconda, lungo oltre nove metri, sbucava dall'acqua e, strisciando, giungeva a poca distanza della bambina, che fece appena in tempo a dire: « Maria Ausiliatrice salvami » e fu stretta fra le spire del serpentaccio.

I fratelli, atterriti, gridavano disperatamente invocando aiuto; ma l'anaconda, invece di fuggire con la preda, cercava di assalire anche i ragazzi, ergendosi su se stesso, continuando a tenere avvinghiata la bambina.

Vien da pensare al gruppo del Laocoònte rappresentato con tanta verità ed arte nel marmo e che è una delle opere più belle raccolte nelle sale Vaticane.

Il padre ode le grida, intuisce subito quello che sta accadendo, ma non può portare immediato soccorso; bisogna attraversare il fiume, bisogna cercare la barca, invocare aiuti... anche un minuto di tempo perduto può essere fatale... E' disperato, stretto in una terribile angoscia, ma anche lui invoca l'aiuto dell'Ausiliatrice.

Ed ecco, impensatamente, sbucare dalla foresta due uomini muniti di lunghe daghe che essi usano per incidere le piante, onde estrarne il liquido di caucciù. S'ingaggia una lotta spaventosa tra i valorosi uomini e il serpe, che, lungi dal fuggire, tenta di assalire anche loro, irto qualche metro su se stesso, la bocca aperta con la bilingua fuori, sibilando paurosamente e cercando di colpire con la coda gli assalitori, i quali gli si avvicinavano roteando il braccio con la lunga daga.

L'anaconda, vedendosi nell'impossibilità di avvinghiare anche gli uomini, tenta la ritirata verso il fiume, recando sempre fra le sue spire la povera fanciulla; ma uno dei due uomini gli sbarra la via con la daga che maneggia continuamente. Finalmente, un colpo riesce a tiro e la testa del serpentaccio è troncata dal corpo: l'animale si affloscia tosto e la povera bimba viene salvata: svenuta, ma viva per miracolo, tra la sorpresa dei salvatori. Viene portata con i due fratelli al padre, il quale nella più viva commozione, com'è facile immaginarsi, con le lacrime agli occhi, eleva grazie alla Madonna, insieme agli atterriti figliuoletti.

La pelle di quel feroce serpente sta tutt'oggi nella Chiesa del villaggio, dove fu recata come testimonianza del miracolo compiuto dalla Vergine Santissima; sotto alla medesima spoglia è scritto il nome della piccina « *Rosaria Azabache* » a perpetua gratitudine verso la potente Ausiliatrice.

L'episodio e la felice coincidenza del nome « Rosaria » di quella bimba, non ci riporta col pensiero ad uno dei più significativi sogni della vita di Don Bosco? Narra di aver veduto un enorme serpente che tentava di assalire i suoi giovani, ed egli — su consiglio della Guida celeste — si valse di una fune per abbatterlo a loro difesa: quella fune figurava una corona del Rosario. Quali magnifici esempi dell'efficacia della preghiera alla Madonna per averne forza e protezione in tutti i pericoli!

TUSCI.

Lotta terribile con un serpente

Per meglio illustrare ai nostri lettori l'importanza della grazia descritta nell'articolo « Fra le spire d'un Anaconda », *riportiamo un articolo di Prince Willard, dal quale si può rilevare quanto temibile sia detto enorme serpente.*

* * *

Non è possibile accendere un fiammifero sulla schiena d'un « anaconda »... Ciò lo sperimentammo in un viaggio per il grande fiume « Amazonas ».

Il mio compagno di viaggio era Roderik, famoso cacciatore di animali selvaggi, che egli forniva ai giardini zoologici e ai circhi. Ambedue navigavamo sopra un battello di sua proprietà, consistente in una imbarcazione di due tonnellate sulla cui coperta si alzava una specie di casetta coperta da palme, la quale teneva il posto della cabina. Detta casetta — chiamata *toldo* — mancava di finestre, per cui all'interno regnava sempre l'oscurità.

Roderik era solito entrare nella « tolto » a tastoni; accendeva lo zolfanello soffregandolo contro la parete, con il quale dava vita al fornellino.

Una mattina, lo zolfanello non si accendeva. Dopo di averlo soffregato varie volte, Roderik provò di cambiare posto. Lo zolfanello si accese subito... ma che spavento! Attorcigliato su se stesso stava un enorme serpente. Roderik aveva cercato di accendere lo zolfanello sulle sue squame.

Ci rendemmo conto subito di trovarci davanti ad un « *anaconda* »: il tipo più grande dei serpenti. L'unico che può competere con esso nella grandezza è il pitone reale dell'India.

L'*anaconda*, che stava davanti a noi, misurava sette metri e mezzo di lunghezza e più di trenta centimetri di grossezza. Il corpo era di un ripugnante colore olivastro, la testa nerastra. Esso, appena vide Roderik, puntò i suoi occhi su di lui senza più toglierli. Mi ricordai allora di quello che raccontano gli indi riguardo al magico sguardo con cui l'*anaconda* affascina l'uomo o l'animale. Questo io lo ritenevo una favola. Ciò nonostante mi posi in guardia e diedi una spinta a Roderik così forte da scaraventarlo fuori della « toldo ».

Spiccammo quindi il salto a terra, seguiti dai nostri indi. Questi si dichiararono ben disposti ad aiutare Roderik nella caccia del rettile, ma quando sentirono che si trattava di un *anaconda* il loro entusiasmo venne meno.

— Noi non ci presteremo a cacciarlo — disse Xingu a nome dei suoi compagni — tutti noi indi abbiamo un vero terrore di cotesti animali.

— Ma se voi cacciate i boa e li addomesticate?

Sorrise Xingu e rispose:

— Il boa è nostro amico. L'*anaconda* invece il nostro peggiore nemico. Questi *tragavenados* (mangiatori di selvaggina grossa) hanno il diavolo nel corpo.

Roderik, quando sentì Xingu dare all'anaconda il nome che gli dànno gli indi di *tragavenado*, ebbe un'idea. Fra gli esemplari delle bestie cacciate da lui, aveva anche un giovane cervo.

— Chissà che il cervo non serva per richiamare l'*anaconda* alla sponda — disse Roderik agli indi. — In questo caso non ci sarebbe difficile farlo cadere nei nostri lacci.

Prima di mettere in azione il progetto, Roderik andò alla « toldo » per assicurarsi se



l'*anaconda* ci fosse ancora. Ritornò contristato e disse:

— L'abbiamo perduto. C'è un grande buco nella parete della *toldo*. Esso sarà certamente sfuggito per quello.

Stavamo pensosi presso la sponda del fiume, quando vedemmo traballare la nostra imbarcazione, come se fosse scossa da un improvviso terremoto. Rimanemmo perplessi, ma Xingu spiegò l'enigma:

— Non può essere che il *tragavenado* — e indicando coll'indice aggiunse — vedete la scia? Esso nuota per quel verso e colà deve avere certamente la sua tana.

Roderik comandò tosto ai suoi uomini che allestissero subito una robusta gabbia e la nascondessero dietro ad un albero da lui indicato; legò il cervo a dodici metri dalla sponda del fiume e stese tre lacci che dovevano servire per afferrare l'anaconda alla testa e alla coda.

Quando fu tutto pronto, noi con gli indi ci mettemmo all'agguato, nascondendoci fra gli sterpi e l'erba che oltrepassava il metro di altezza.

Dopo oltre tre ore, io, non essendo abituato come Roderik a tanta paziente attesa, fui vinto dal desiderio di entrare in azione con grave imprudenza.

Per mantenere il silenzio assoluto, come si usa in simili agguati, con segni della mano feci capire a Roderik la mia intenzione di andare a vedere alla sponda opposta. Mi posi nel fiume dopo di essermi assicurato non trovarsi nell'acqua simili bestiaccie. L'attraversai a nuoto; quindi avanzai cautamente nel folto della selva composta di una infinità di giunchi, i cui fusti sono viscidi e ributtanti al tatto. Ritornai sui miei passi, pensando al rischio troppo pericoloso di proseguire ed osservai attentamente l'argine del fiume. Scorsi il grosso buco di una tana. Osservai meglio e vidi di lì uscire due serpenti della lunghezza di due metri circa, i quali sparirono nuotando tra i giunchi. Quindi si affacciò la spaventosa testa di un *anaconda*. Con tutta fretta, per non dire panico, fuggii e ansimando raggiunsi gli amici.

— Che hai visto? — mi domandò Roderik a bassa voce.

— Il *tragavenado* nella propria abitazione — risposi. — E' un covo molto profondo. Esso emergeva alla superficie del fiume come qualcosa assomigliante al periscopio dei sottomarini.

L'*anaconda*, adattandosi alla vita acquatica, ha alquanto sviluppata la bocca, che emergendo dall'acqua gli permette di respirare rimanendo sommerso quasi completamente.

Scoperta la posizione del serpe, con un binoccolo potemmo vedere il muso del rettile i cui occhi per essere abbastanza lontani uno dall'altro ci indicavano chiaramente che la testa dell'animale doveva essere enorme.

Finalmente, dopo ancora un po' di attesa, l'avido rettile si avanzò nuotando in linea retta verso il cervo. Giunse alla sponda, uscì dall'acqua strisciando verso il quadrupede che cominciò a sgambettare e non potendo fuggire perchè legato, gettava disperatamente, con le zampe posteriori, fiotti di terra contro il serpente per accecarlo.

Roderik a carponi si trascinò verso l'albero; prese il cavo cui stava legato il cervo e con l'aiuto dell'indo che lo seguiva, lo attirava a poco a poco a sè, allo scopo di far cadere in trappola il rettile, che seguiva l'agognata preda.

Quando il cervo giunse ai piedi dell'albero, l'anaconda gli distava appena due metri ed era ormai in atto di assalirlo, ma Roderik diede il grido d'allarme e tirò il suo laccio, con cui doveva afferrare la testa del serpente, mentre gli altri compagni fecero lo stesso con gli altri due lacci che dovevano afferrarne la coda.

Il minimo sbaglio nell'operazione sarebbe stato fatale. L'*anaconda*, visti gli uomini, lasciò di attaccare il cervo e si rivolse contro di loro, ma l'abilità di Roderik riuscì a serrare fortemente il nodo che stringeva il collo del serpente.

Gli indi non riuscirono ad afferrarne la coda, per cui il serpe si slanciò in avanti dando terribili sferzate con la coda, spaccando i lacci con cui gli indi cercavano di trattenerlo. Io presi uno di quei colpi che mi stramazzò per terra. Xingu, con audacia, che pagò troppo cara, volle intervenire con l'altro laccio, ma tosto fu imprigionato dalla coda. Egli si diede a gridare e a colpire disperatamente, facendo sforzi erculei per liberarsi, ma in pochi minuti fu stritolato fra le inesorabili spire del rettile.

L'*anaconda*, senza cedere dal suo strettoio la vittima, avanzava verso Roderik, il quale nel retrocedere incespicò e cadde al suolo. Roderik, spaurito maggiormente per racconti uditi attorno al serpentaccio che gli stava dinanzi, capace di divorare vitelli, cavalli, uomini interi, scattò in piedi schivando audacemente le fauci aperte che gli stavano dappresso.

L'*anaconda* allora volse la testa verso la vittima forse per ingoiarla. Benchè sprovvista di veleno, la bocca di questo serpe è abbondantemente munita di vigorosi denti con i quali può attenagliare la vittima e ingoiarla con una rapidità straordinaria.

Ma prima che le mandibole dell'*anaconda* potessero afferrare il povero Xingu, Roderik si slanciò sul serpente conficcandogli negli occhi i suoi pollici.

L'*anaconda* si ritorse con furia, dimenò la coda a destra e a sinistra, ma Roderik si mantenne fermo. Finalmente gli anelli del serpente si afflosciarono e Xingu cadde fra gli sterpi.

Gli indi allora ripresero coraggio. Si affrettarono ad allacciare la coda del serpente, mentre altri aiutarono Roderik a riprendere il laccio che imprigionava la testa del rettile.

A poco a poco e dopo molti stenti riuscirono a trascinare l'anaconda dentro la gabbia, ma rimanevano fuori ancora circa tre metri di coda, mentre la testa toccava già la parete opposta. Si passò il laccio della coda attraverso la gabbia e a forza di tirare finalmente si riuscì a racchiuderla completamente.

Ma si presentò una nuova difficoltà. Il muscoloso corpo del rettile avrebbe finito di far a pezzi la gabbia a forza di colpirla con la coda che sferzava terribilmente.

Il miglior modo per tranquillizzare il prigioniero era di dargli da mangiare. Roderik teneva fra gli animali catturati un pecarì (specie di porco selvaggio dell'America) che pesava 36 chilogrammi. Questo fu un ghiotto boccone per il furibondo *anaconda*. In effetto mezz'ora dopo esso dormiva profondamente.

— Per ora non ci darà noie — osservò Roderik. — Esso impiegherà un buon mese a digerire il pecarì.

PRICE WILLARD.

Consiglio di Presidenza

Mogliano Veneto

Il 4 marzo si è riunito il Consiglio di Presidenza dell'Unione per trattare vari argomenti di certa importanza.

Dopo avere esaminato attentamente i vari punti dell'ordine del giorno e constatatane l'importanza, si è deciso di renderli noti, attraverso *Voci Fraterne*, agli ex-allievi e di invitarli a condividere con la Presidenza le preoccupazioni, con l'andarle incontro nei limiti del possibile.

POESIE DON RASTELLO.

Il debito verso la Tipografia e l'Editrice è preoccupante. Si prega caldamente coloro che, attraverso l'Editrice Canova, hanno ricevuto il volume, di provvedere al versamento dell'importo relativo.

DEBITO VERSO LA FEDERAZIONE.

Voci Fraterne — per desiderio dei Superiori — vengono spedite anche ad ex-allievi che non versano la loro quota, allo scopo di tenerceli uniti almeno con questo legame, sicuri che il seme presto o tardi germoglierà.

Si prega pertanto gli ex-allievi più abbienti di aiutarci a far fronte al nostro impegno con l'amministrazione di *Voci Fraterne*.

CONVEGNO EX-ALLIEVI « 13 MAGGIO 1951 ».

Nell'assemblea generale verranno poste all'approvazione dei Soci, le seguenti tre proposte.

1) Testo della lapide per il Santuario « D. Bosco » di Nove di Fadalto.

2) Corredo ad ex-allievo povero, aspirante salesiano.

3) Pellegrinaggio a Treviso.

FELICITAZIONI ED AUGURI

PER MATRIMONIO.

All'Avv. Luciano Nigro, Segretario del Consiglio Regionale Movimento ex-allievi della Sicula, il quale sposò la Sig.na Lucietta Sisto.

All'Avv. Cesare Vecchio, Presidente dell'Unione di Catania, il quale sposò la Sig. Rosetta Alonzo.

All'Avv. Giovanni De Lisi, dell'Unione di Palermo, il quale sposò la Sig.na Giovanna Caltagirone.

PER ONORIFICENZE.

Al Can. Teol. Don Giovanni Secondo, Arciprete della Cattedrale della Diocesi di Albenga, benemerito ex-allievo di Alassio, Direttore Diocesano dei Cooperatori Salesiani, che è stato nominato Prelato Domestico di Sua Santità, in riconoscimento delle sue molteplici benemerenze acquistate nello zelo del sacro ministero Sacerdotale.

PER AVER VINTO IL CONCORSO

Al Geom. Giulio Biggi, che vinse il Concorso per un posto di geometra presso il Comune di Bergamo.

Al nuovo Parroco della Chiesa di S. G. B. Di Savona, Rev.mo Don Giuseppe Bruzzone, il quale dalla Cattedrale di Novi è stato trasferito alla Parrocchia tanto importante di Savona, nella cui giurisdizione c'è l'Oratorio Salesiano.

Attività dell'Unione del "Martinetto„ Torino

Siccome la dura guerra ci ha impediti di festeggiare il cinquantenario della fondazione del nostro diletto Oratorio, intendiamo celebrarne il sessantesimo con manifestazioni religiose, familiari, sportive che richiamino alla Sede, in un grande fraterno abbraccio, tutti gli ex-allievi o il più gran numero possibile. E perchè tutto l'anno riviva di tale ricordo, la si vuole tener viva con particolari manifestazioni. Ne citiamo alcune:

Si è indetta, nelle feste Natalizie, una gara tra i giovani parrocchiani e dell'oratorio per i più belli e più artistici presepi individuali. Ben 60 famiglie presero parte al concorso e tutte si impegnarono con amorosa cura.

Il 29 febbraio si è dato inizio ad un torneo calcistico di dieci squadre (scelte fra le parrocchie e gli oratori) per la « Coppa Visetti », torneo riservato agli aspiranti.

Si è istituita una specie di « Conferenza di San Vincenzo » per aiutare gli ex-allievi o i loro parenti bisognosi di aiuto materiale e spirituale.

E' imminente la grande gara bocciofila con « Coppa e Premio M. Tiralongo » e « Targa del Sessagesimo ». Molte medaglie in oro e altri premi toccheranno alle coppie vincitrici. Il 27 maggio grande Convegno di tutti gli ex-allievi, il cui programma particolare sarà determinato più tardi dal Comitato, pur non omettendo i punti programmatici del Centro

Tridui Pasquali

L'iniziativa dei Tridui Pasquali per ex-allievi, quest'anno si è estesa nelle nostre Unioni in modo speciale.

Diamo qui qualche cenno:

TRENTO. — Predicatore Don Trivellato. Partecipazione totale.

BORGOMANERO. — Predicatore Dott. Don Tommaso De Maria. Al numero di ex-allievi si sono aggiunti Professionisti, Impiegati, Universitari del luogo.

CATANIA. — Predicatore Dott. Don Onofrio Di Francesco. Concorso assai soddisfacente.

PALERMO (S. CHIARA). — Predicatore Rev. Don D'Antina. Esito consolante.

TORINO (S. GIUSEPPE). — Predicatore Don Esterino Bosco. Triduo esteso anche ai familiari ed amici.

SAVONA. — Compattezza di tutti gli ex-allievi ad intervenire al Triduo anche con il proposito di edificare i fedeli e abbattere il rispetto umano.

TORRE ANNUNZIATA. — Per iniziativa dell'ex-allievo Fortunato Gennaro, operaio dello Stabilimento « Pastificio Fabbrocini e Racconto » operai e dirigenti appartenenti a detta Ditta hanno partecipato al triduo incrementato dagli ex-allievi locali e chiuso con manifesta commozione.

Convegni e Attività

PEROSA ARGENTINA

Il Convegno ex-allievi ha assunto quest'anno una solennità particolare. Esso fu preceduto, per la prima volta, da una « Tresere » bene organizzata, in cui si videro affluire in massa gli ex-allievi locali. Parlò nelle prime due sere il distinto Professore Don Giovanni Paganini, salesiano, che svolse con chiarezza e vivacità i due temi: Il compito dell'ex-allievo nell'ora presente; Ubbidire, amare, difendere il Papa. Nella terza sera il distintissimo oratore Avv. Vittorio Chauvelot svolse la commemorazione civile di Domenico Savio alla presenza delle autorità ecclesiastiche, civili, scolastiche e di numerosa popolazione. Il noto e piacevole oratore avvinse il pubblico per un'ora con un commento magnifico, profondo, incisivo sui propositi fatti dal piccolo beato nel giorno della sua prima comunione, dandoci così la vera fisionomia e tempra spirituale dell'allievo di Don Bosco.

Il Convegno generale ebbe luogo la domenica 1° ottobre con la Messa cantata solenne, alla quale partecipò un numero rilevante di ex-allievi. Subito dopo, ebbe luogo nel salone teatro la relazione annuale sulla attività svolta dall'Unione. Si fece pure l'elezione del nuovo consiglio, che risultò così formato:

Presidente: Sig. Bresso Placido; *Vice Presiednte*: Barretta Alberto; *Segretario*: Paolasso Mario; *Cassiere*: Rosano Giovanni; *Consiglieri*: Guado Pietro, Moschetto Remigio, Bertrand Armando, Marchesi Aldo, Nemo Giuseppe, Bertalotto Giuseppe.

In tale circostanza a rappresentare la federazione di Torino fu gradito ospite il Cav. Uff. Don Stefano Pavese, il quale col suo dire caldo e convincente ci parlò del S. Padre e del grande ritorno.

Imponente il gruppo fotografico, che resterà sempre un documento della vitalità dell'Unione Perosina e un caro ricordo del Convegno. Il pranzo con ben 130 coperti fu improntato alla più schietta allegria, in cui si rievocarono con nostalgia superiori, compagni e birichinate dei tempi passati. Si chiuse la bella giornata ai piedi di Gesù, a cui ogni ex-allievo promise di mettere in pratica i principi della educazione cristiana ricevuta dai figli di Don Bosco.

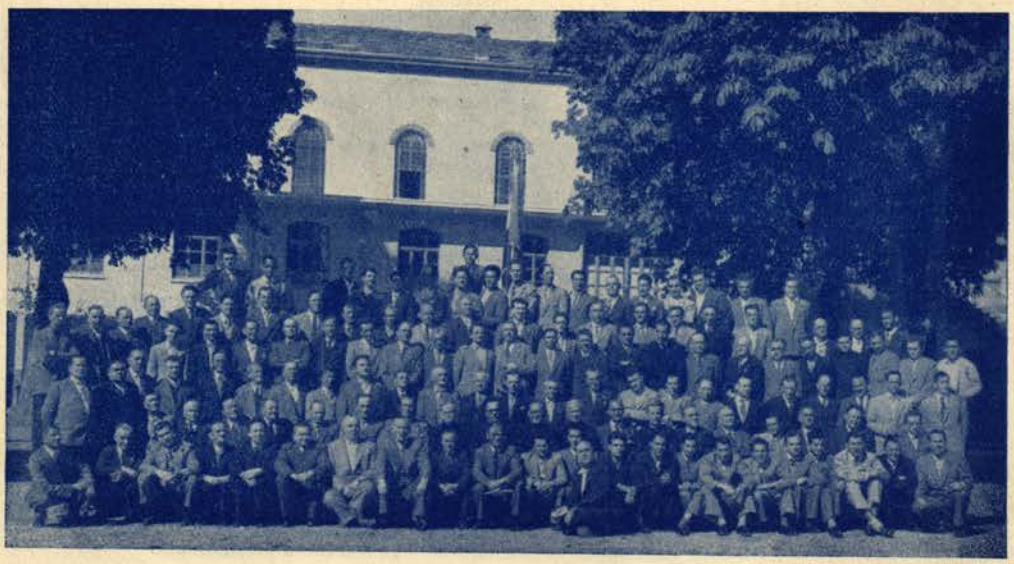
* * *

BORSA MISSIONARIA « DON CESARE POZZONI »

La presidenza degli ex-allievi in riconoscenza del bene compiuto dall'indimenticabile Don Cesare Pozzoni nei sei anni di direzione della casa di Perosa ed a rendere vivo il suo ricordo, ha lanciata la proposta di costituire una borsa missionaria dedicata al suo nome. Si è già raccolta la cifra di L. 5000. Tutti gli ex-allievi e quanti apprezzarono le sue doti di apostolo e di lavoratore, inviino le offerte all'Unione o alla Direzione della Casa.

LA SPEZIA

Per felice iniziativa del Direttore dell'Istituto « S. Paolo », il 4 febbraio, in cui si celebrava la festa di S. Francesco di Sales, sono stati convocati ad un primo Convegno gli ex-allievi che hanno lasciato il Collegio lo scorso anno. I nuovi ex-allievi hanno avuto così occasione di conoscere ed apprezzare gli effetti degli annuali Convegni. Dopo la S. Messa il Direttore ha porto il suo cordiale saluto ai giovanissimi ex-allievi, rallegrandosi del numero dei partecipanti che avevano corrisposto a questo primo invito ed augurando ogni bene per il loro avvenire. Il V. Presidente della locale Unione ex-allievi, Prof. Castellini, rivolse ai presenti parole di circostanza, spiegando l'opera che si prefiggono le Unioni ex-allievi attraverso ai propri soci, tanto nei rapporti della famiglia, quanto in quelli della Società, nello studio e nel lavoro, nella vita privata come nella vita sociale. Ricordò che nel prossimo Maggio avrà luogo il Convegno annuale degli ex-allievi, che in quest'anno assumerà carattere di speciale importanza, celebrandosi il cinquantesimo della erezione del magnifico Santuario di N. S. della Neve;



Convegno degli ex-Allievi di Perosa Argentina

esortandoli quindi ad intervenire essi pure a tale convegno. L'incaricato degli ex-allievi ha ricordato il dovere degli ex-allievi in rapporto al tesseramento, al giornaletto mensile « Voci Fraterne » che serve da collegamento fra gli ex-allievi di tutti i paesi e, ricordando la cronaca dei convegni, tiene avvinti all'opera Salesiana tutti coloro che dai Figli di Don Bosco, hanno ricevuto l'educazione e l'istruzione per la loro vita religiosa e civile nel mondo.

I nuovi ex-allievi hanno poi partecipato ad una lieta agape fraterna in unione coi Superiori, dimostrando con la loro visibile allegria l'intimo compiacimento di sedere a tavola coi Superiori stessi, liberi dal pungolo dell'usata disciplina di un tempo. Posarono quindi per un gruppo fotografico e terminarono la loro lieta giornata, rievocando con i compagni ancora in Collegio, le ore liete ed anche quelle meno gaie passate insieme in quel collegio, che ai nuovissimi ex-allievi compariva ora come un asilo accogliente, come una seconda casa.

Consegna della tessera e distintivo agli allievi dell'ultimo anno

Caserta

In un'atmosfera di vera fraternità, resa ancor più lieta dalla festa di Don Bosco, si è svolto a Caserta domenica 4 febbraio, il raduno mensile degli ex-allievi. Pieni di nostalgia per la indimenticabile festa di Don Bosco, essi sono accorsi numerosi alla Casa del Padre, per respirarvi ancora quell'aria così pura e così piena di ricordi della loro fanciullezza.

In Chiesa, dopo la Santa Messa e l'esercizio della Buona Morte, ha avuto luogo una cerimonia particolarmente cara: 24 giovani dell'ultimo anno di liceo, hanno ricevuto dalle mani del Signor Ispettore, Don Antonio Toigo, la tessera ed il distintivo degli ex-allievi,della cui innumerevole schiera sono entrati a far parte.

Hanno voluto che questa cerimonia avesse luogo nella festa di Don Bosco, perchè tale coincidenza rappresentasse per loro un impegno morale ed un auspicio di apostolato fecondo.

A tutti ha rivolto la sua calda parola Don Toigo, che dopo aver mostrato la nobiltà e l'onore che provengono dalla tessera e dal distintivo di ex-allievo. ne ha tratteggiato la figura morale, dimostrandone il dovere di apostolato in ogni campo della vita sociale.

« Di tessere — egli ha detto — ne riceverete molte nella vita. Questa sia sempre la prima e la più impegnativa ».

Indi, in cortile, i nuovi ex-allievi, hanno posato per un gruppo fotografico con il Signor Ispettore, per presentarsi così ufficialmente a « Voci Fraterne » e a tutti gli altri ex-allievi d'Italia.

Benchè lontani e benchè non conosciuti, essi si sentono legati ad ogni figlio di Don Bosco da una comune formazione ideale.



LIVORNO

Proprio il raduno ex-allievi di Domenica 4 Febbraio u. s., primo dell'anno 1951, si può chiamare un riuscitissimo « Convegno promotore ».

Il richiamo dell'Oratorio di Don Bosco è prodigioso sempre. Possiede un fluido che porta serenità e vivo desiderio di partecipare, costi quello che costi, alle riunioni e manifestazioni che in onore di Don Bosco vengono organizzate e svolte.

Così ogni Convegno è veramente sentito dagli ex-allievi. E la partecipazione è sempre numerosissima, improntata alla più schietta fraternità in una cornice di amore e di operosa bontà.

Il raduno di Domenca 4 febbraio — Festa esterna di Don Bosco Santo — è stato pieno e laborioso. Importanti argomenti, serenamente trattati, sono stati risolti in maniera definitiva, oppure orientati verso una migliore soluzione.

I nostri cari ex-allievi hanno preso attiva parte ai lavori. Ognuno ha portato esperto contributo di consiglio e di attività. Si è ben lavorato. Relatori principali: il Direttore Don Calderoni, Pastorelli, Don Jachetti. Dago Capocchi, il vate nostro, ha illuminato il quadro del Convegno con splendenti parole su Don Bosco.

Moltissimi gli interlocutori fra i quali piace citare Lulli, Torri, Marchi, Ballini, Locatelli, Guideri, Nanni

Un voto che chiameremo principe è stato formulato nell'importante riunione: *Don Bosco sia presente anche nella zona Livornese di « Shanghai », perchè là vi è bisogno di un trionfo Salesiano. E' indispensabile che i figli di Don Bosco vi portino la luce della fede e la parola del Signore.*

L'assemblea si è dichiarata unanimemente pronta ad operare e collaborare perchè il voto sia prontamente realizzato.

Gli ex-allievi, in ogni tempo giovani, rimangono tenacemente attaccati all'opera Salesiana. Don Bosco è con loro attraverso i Suoi ottimi figli.

« Don Bosco rimani fra i giovani ognor... ».

Convegni annunciati

1°	Maggio	— Portici - Varese.
3	»	— Verona - Intra - Borgomanero - Catania S. Francesco - Vallecrosia - Trino.
6	»	— Faenza - Treviglio - Novara - Catania S. Fr. e S. Fil. - Lombriasco - Palermo D. Bosco - Castellammare di S. - Firenze.
13	»	— Varazze - Messina - Borgo San Martino - Cagliari - Mogliano Ven. - Caserta - Torino Mart. Ist. - Modena - S. Lussurgiu.
20	»	— Savona - Tolmezzo - Varazze - Livorno - S. Pier d'Arena - Alessandria - Montechiarugolo - Venezia Patronato - Udine - Marsala - Trapani.
24	»	— S. Gregorio.
27	»	— Torino Martinetto Oratorio - Caltagirone.
3	Giugno	— Sondrio.
10	»	— Palermo S. Chiara.
17	»	— S. Benigno Canavese.
1°	Luglio	— Roma S. Cuore.

N. B. Sono annunciati per Maggio altri convegni: S. Cataldo - Pedara - Randazzo.

SANTI PROTETTORI

Agricoltori - S. Isidoro
Albergatori - S. Marta
Alpinisti - S. Petronilla
Ambasciatori - S. Mario
Apicultori - S. Ambrogio
Architetti - S. Aquila
Argentieri - S. Andronico
Armaiuoli - S. Marciano
Artisti da teatro - S. Genesio
Autisti - S. Cristoforo, S. Francesca Romana
Avvocati - S. Ivo
Aviatori - Madonna di Loreto
Azione Cattolica - S. Francesco d'Assisi

Bottai - S. Firmino
Bagnini - Ss. Cosma e Damiano
Banchieri - S. Pietro
Barbieri - S. Luigi di Francia
Barcaioli - S. Placido
Becchini - S. Tobia
Birrai - S. Bonifacio
Bottegai - S. Lucchesio
Bilanciai - S. Michele

Cacciatori - S. Corrado - S. Uberto
Calafati - S. Foca
Calderai - S. Eligio
Calzettai - S. Giacomo
Calzolai - S. Crispino
Canestrai - S. Antonio Ab.
Cantori - S. David - S. Cecilia
Capitani - S. Sebastiano
Cappellai - S. Clemente
Carcerieri - S. Atanasio
Carrettieri - S. Riccardo
Catechisti - B. Ippolito Galantini
Cavalieri - S. Giorgio
Ceraiuoli - S. Ambrogio
Colonnelli - S. Eudossio
Commercianti - B. Pietro Pettinato
Conciatori - S. Bartolomeo
Consoli - S. Palmazio
Contadini - S. Isidoro
Corrieri - S. Adriano
Cucitrici - S. Veronica
Cuochi - S. Pasquale

Dentisti - S. Lamberto
Distillatori - S. Luigi Re
Dolciai - S. Macario
Doratori - S. Chiara
Droghieri - S. Giacomo

Fabbri - S. Ampellio
Falegnami - S. Giuseppe
Fantesche - S. Zita
Farmacisti - S. Rocco
Filatori - S. Severo
Filatrici - S. Caterina
Filosofi - S. Giustino
Fotografi - S. Veronica
Fruttivendoli - S. Cristoforo

Gabellieri - S. Matteo
Generali - S. Eustacchio
Giardinieri - S. Rosa
Giornalai - S. Gabriele
Giornalisti - S. Francesco di Sales
Giudici - S. Brizio
Guardie di finanza - S. Matteo Apostolo
Guantai - S. Maria Maddalena

Infermieri - S. Camillo
Ingegneri - S. Guglielmo

Lanaiuoli - S. Bernardino
Lavandaie - S. Marta
Legatori - S. Pietro Celestino
Levatrici - S. Raimondo
Librai - S. Giovanni di Dio

Macellai - B. Tommaso Bellagio
Maestre - S. Orsola - S. Angela Merici
Maestri - S. Cassiano
Maniscalchi - S. Alò
Marinai - S. Erasmo - « Padre Santo »
Massaie - S. Lazzaro
Medici - Ss. Cosma e Damiano
Mendicanti - S. Alessio
Mercanti - S. Francesco d'Assisi
Merlettai - S. Anna
Minatori - S. Barbara
Ministri di Stato - S. Tommaso Moro
Mugnai - S. Vittore
Muratori - S. Serafino
Musicisti - S. Cecilia

Naviganti - S. Enrico
Notai - S. Ivo

Oratori - S. Antonio da Padova
Orefici - S. Anastasio
Orologiai - S. Eligio
Osti - S. Giuliano
Ottonai - S. Agata

Panettieri - S. Paolo Vescovo
Parroci - S. Giambattista Vianney
Parrucchieri - Ss. Cosma e Damiano
Pasticceri - S. Macario
Pastori - S. Pasquale
Pellegrini - S. Alessio
Pellicciai - B. Giovanni Cini
Persone di servizio - S. Zita
Pescatori - S. Pietro
Pittori - S. Caterina Vigri - S. Luca
Poeti - S. Francesco d'Assisi
Pompieri - S. Giovanni di Dio
Portinai - S. Corrado da Parzham
Postini - S. Gabriele
Profumieri - S. Maria Maddalena

Ricamatrici - S. Chiara
Rosticceri - S. Lorenzo

Sacrestani - S. Guidone
Salumieri - S. Antonio Ab.
Sarte - S. Giovanna da Orvieto
Sarti - S. Omobono
Scalpellini - S. Floro
Scienziati - S. Raimondo Lullo
Scultori - S. Claudio
Segatori - S. Quirico
Sellai - S. Gualfardo

Servi - S. Agricola
Soldati - S. Emiliano
Stampatori - S. Agostino

Tabaccai - S. Caterina dei Ricci
Tagliapietre - S. Castorio
Tenenti - S. Severino
Teologi - S. Bonaventura

Tessitori - S. Bernardino
Tintori - S. Lidia

Vasai - S .Fabiano
Veterinari - S. Francesco d'Assisi
Vetrai - S. Giacomo Alemanno
Viaggiatori - S. Valentino
Vignaiuoli - S. Antonio da Sorrento

Patroni d'Italia - S. Francesco d'Assisi e S. Caterina da Siena

NECROLOGIO

Alassio

Nella vicina Laigueglia il 16 gennaio u- s-, sorretto dai Carismi della Religione, ognora apertamente professata, confortato dalla particolare Benedizione del S. Padre, invocando Maria SS. Ausiliatrice, si abbandonava fidente nelle braccia della Divina Bontà l'anima bella dell'

AVV. GIACOMO MAGLIONE

nella veneranda età di anni 86.

Ex-allievo Salesiano, era uno dei pochi superstiti che conobbero il nostro grande S. Giovanni Bosco i cui insegnamenti formarono il costante programma della sua lunga giornata terrena.

Nato in Laigueglia il 1 gennaio 1865, studiò nel Collegio Salesiano di Alassio e laureatosi in giurisprudenza nel 1888 presso l'Università di Genova, si distinse sempre per la sua viva fede in Dio, la coscienza adamantina veramente cristiana in tutto il suo operare, sia quale professionista che nelle numerose cariche da lui coperte di Vice Pretore, Consigliere Comunale, Presidente della Fabbriceria, Presidente di numerose Opere Pie in Laigueglia.

Era membro della Presidenza ed assiduo frequentatore del Collegio; e mai mancava ai Convegni annuali degli ex-allievi.

I suoi funerali, cui parteciparono numerosi Colleghi, estimatori ed amici, furono veramente solenni e non mancò la rappresentanza del Collegio Salesiano di Alassio nella persona del Sig. Direttore Sac. Dott. Zandonella che, pure a nome degli ex-allievi, portò alla salma dell'Avv. Maglione l'estremo saluto, unitamente all'Avv. Guidi per la classe Forense ed al Sindaco Cav. Brunello; cugino dell'estinto, a nome della cittadinanza Laiguegliese.

Messina

ALESSANDRO GEMMA

ex-allievo del Domenico Savio in Messina. A soli 27 anni, d'animo nobile e generoso, cresciuto al culto di Dio e della Patria che amò più della stessa vita, fiaccato dalle sofferenze, spegnevasi improvvisamente a Napoli il 5-1-51, munito dei conforti religiosi, lasciando nel dolore i familiari e gli amici che lo apprezzarono sempre.

Borgomanero

Portiamo a conoscenza dei lettori la triste notizia del decesso del

Mo. NARCISO BERTAPELLE

di anni 77, il quale fu allievo della Casa Madre negli anni in cui viveva ancora Don Bosco.

Ricordava con commozione di aver ricevuto la Comunione dalle mani di Don Bosco e l'impressione straordinaria, mai dimenticata, di un giorno del 1885, in cui si sparse la voce che Don Bosco moltiplicò le Ostie consacrate, comunicando la moltitudine dei fedeli che si presentò alla balaustra dell'Altare di S. Pietro dove Don Bosco celebrava per una famiglia inglese per la quale ottenne anche la grazia della guarigione del figlio.

La nostra cara « Reliquia vivente » di Don Bosco decedette presso il fratello Medico e i suoi funerali si svolsero a Maggiora, la quale conta numerosissimi ed affezionati ex-allievi.

Trento

L'Unione di Trento annuncia con profondo cordoglio la scomparsa di tre iscritti:

Rag. MARIO CRISTELLI

Dr. MAURIZIO GIOVANNINI, medico di Baselga Pinè

Sig. POMPEO MONEGAGLIA

Alle famiglie così dolorosamente colpite, l'Unione invia le più sincere condoglianze e la promessa di fraterne preghiere.

Firenze

Cav. Arch. Prof. LUIGI ZUMKELLER

conoscitore dell'antica Firenze, appassionato cultore di archeologia e di araldica e perfetto disegnatore, per cui per anni ed anni si dedicò allo studio del ripristino di varie zone della Città di Firenze.

Morì il 13 febbraio, a 71 anno di età, compianto da tutta Firenze, ma particolarmente dagli ex-allievi, poichè Zumkeller oltre che onorare l'Unione con la sua scienza, l'amava cordialmente e per molti anni ne fu anche benemerito Consigliere.

Al suo capezzale di morte fu il Rev. Incaricato Salesiano all'Unione Don Gaspero e agli imponenti funerali fu rappresentata l'Unione per mezzo del Comm. Franchini Valfrè.

CONDOGLIANZE

Ai fratelli Rossecco, dell'Unione di Torino Martinetto Oratorio, per la morte della loro Mamma.
Al Sig. Armando Pascarella, dell'Unione di Portici, per la morte del Padre.
Al Sig. Umberto Roscetti, dell'Unione di Roma S. Cuore, per la morte dell'amata figlia.
All'Avv. Giuseppe Ferlazzo, Vice-Presidente dell'Unione di Messina, per la morte della Mamma.
Ai Seguenti appartenenti all'Unione di Borgomanero: Prof. Bruno Valsesia; Sigg. Marco e fratelli Valsesia, per la morte del loro Padre.
Rev. Don Pio Salini; fratelli Dr. Mario, Professor Carlo e Italo, per la morte della loro Madre.

L'Unione di Savona presenta condoglianze:

Al Sig. Giacomo Odello, per la morte del fratello.
Al Sig. Evaristo Perata, per la morte della Madre.
Ai fratelli Orazio e Don Giulio Nervi, per la morte della Sorella Teresa.
Al Sig. Pio Pincetti, per la morte dello zio.
Al Sig. Paolo Tiribon, per la morte della moglie.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - TORINO (709)
C/C postale N. 2/29939 intestato: " Federazione ex-Allievi Don Bosco „
Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II) Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

Ing. F. MENTASTI - MILANO
MACCHINARI ed IMPIANTI per:
Saponifici, colorifici, industrie chimiche, dolciarie e dell'alimentazione
Uffici: MILANO - Via Crivelli, 14 - Tel. 573-770
Stabilimento: BUSTO ARSIZIO - Corso Sempione, 65 b - Tel. 333.83



Il suo posto
è nella vita quotidiana
in famiglia
in viaggio
Necessaria al professionista
allo studente
alla signora
al commerciante
Universale
come il telefono
la radio
l'orologio

Olivetti Lettera 22
Una macchina per scrivere nelle nostre case

g. SARTORIO e f.°
TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA
IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI
Sede: TORINO Corso Racconigi, 26 Tel. 70.149 - 73.649 • Filiale: ROMA Via Ardea, 18 Telef. 74.787
Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti